



CONSIGLIO NAZIONALE FORENSE

PRESSO IL MINISTERO DELLA GIUSTIZIA

“SECURITY AND HATE SPEECH”

Personal Safety and Data Security:
Rights in the Age of Social Media

Under the auspices of the Italian Presidency of the G7

Country Paper Consiglio Nazionale Forense (Italy)

SOMMARIO: 1. Sicurezza e tutela dei diritti fondamentali in Internet. – 2. Lo stato dell’arte in Italia. – 3. L’iniziativa del Consiglio Nazionale Forense e il ruolo dell’Avvocatura nell’era dei social media.

1. La protezione dei diritti fondamentali di fronte ai rischi della manipolazione dell’informazione on line e della diffusione del linguaggio dell’odio e della violenza rappresentano temi centrali e ricorrenti nel dibattito politico e giuridico globale.

L’evoluzione di Internet in un sistema integrato di servizi che permeano e orientano l’individuo favorendo una comunicazione istantanea, intuitiva e con una portata disseminativa superiore ai tradizionali mass-media, conduce alla necessità di individuare regole efficaci e conformi all’equilibrio tra diritti fondamentali e valori propri dei moderni Stati democratici.

In questo quadro, emergono tre centrali questioni tecnico-giuridiche, tra di esse correlate:

- la necessità di educare alla legalità e perseguire in maniera diretta gli illeciti on line, al fine di rafforzare un’etica personale della responsabilità;

- l'opportunità di implementare sistemi di notifica ed intervento sui contenuti illeciti che circolano sui social media permettendo di eradicare tempestivamente il pregiudizio, garantendo un contraddittorio minimo ed un bilanciamento degli interessi in gioco;
- l'importanza di adottare politiche di collaborazione di carattere internazionale tra tutti i soggetti portatori di interessi, sia sotto il profilo della prevenzione che, ancora, del contrasto alla circolazione sui social media di messaggi inneggianti all'odio e alla violenza.

Il Consiglio Nazionale Forense, istituzione indipendente di rappresentanza dell'intera classe forense italiana, rivendica con forza il ruolo cruciale dell'Avvocatura quale punto di bilanciamento tra la difesa degli interessi individuali e l'amministrazione della giustizia.

L'Avvocatura può rafforzare il proprio compito di propulsore del dialogo internazionale, quale interlocutore qualificato e promotore di istanze e tutele idonee a contrastare le minacce alla dignità ed ai diritti fondamentali della persona, nel rispetto della libertà d'espressione e di opinione, del diritto all'anonimato e della privacy.

L'Avvocatura, dall'altra parte, non rappresenta soltanto un presidio attivo dei diritti fondamentali della persona nell'ambito della circolazione delle informazioni su Internet, ma è, ancor prima, organo di educazione e di responsabilità sociale.

La funzione sociale di educazione alla legalità, è elemento fondante per creare e mantenere una cittadinanza responsabile: in tale ottica appare essenziale, nell'era delle tecnologie digitali di comunicazione, individuare strumenti e metodologie innovative per la formazione di competenze legate ai valori della convivenza civile.

2. L'Italia partecipa attivamente a tale dibattito, facendosi promotrice di rilevanti iniziative di carattere legislativo, istituzionale, politico e culturale.

Nel luglio del 2015 la Commissione parlamentare per i diritti e doveri relativi ad Internet ha approvato la "Dichiarazione dei diritti in Internet", che all'art. 13, n. 2 («Sicurezza in rete») non ammette alcuna limitazione alla libertà di manifestazione del pensiero in rete, al contempo garantendo «la tutela della dignità delle persone da abusi connessi a comportamenti quali l'incitamento all'odio, alla discriminazione e alla violenza»¹.

Nello scorso mese di giugno, sono entrate in vigore un insieme di disposizioni a «tutela dei minori per la prevenzione ed il contrasto del fenomeno del cyberbullismo».

La legge definisce in senso ampio il cyberbullismo come «qualunque forma di pressione, aggressione, molestia, ricatto, ingiuria, denigrazione, diffamazione, furto d'identità, alterazione,

¹ Ancora, l'art. 10, n. 3 («Diritto all'anonimato») afferma che «Nei casi di violazione della dignità e dei diritti fondamentali, nonché negli altri casi previsti dalla legge, l'autorità giudiziaria, con provvedimento motivato, può disporre l'identificazione dell'autore della comunicazione».

acquisizione illecita, manipolazione, trattamento illecito di dati personali in danno di minorenni, realizzata per via telematica, nonché la diffusione di contenuti on line aventi ad oggetto anche uno o più componenti della famiglia del minore il cui scopo intenzionale e predominante sia quello di isolare un minore o un gruppo di minori ponendo in atto un serio abuso, un attacco dannoso, o la loro messa in ridicolo».

L'intervento normativo intende contrastare il fenomeno del cyberbullismo in tutte le sue manifestazioni, combinando azioni di tipo preventivo-educativo con strumenti di intervento e contrasto alla circolazione di informazioni lesive della dignità dei minori. Il minore che abbia compiuto almeno 14 anni di età (o gli esercenti la potestà genitoriale) possono richiedere al gestore del sito di oscurare, rimuovere o bloccare qualsiasi dato personale diffuso sul web. Se il prestatore non ottempera alla richiesta entro 48 ore, l'interessato può rivolgersi al Garante della Privacy, che ha la facoltà di intervenire direttamente entro le successive 48 ore.

Sotto il profilo della prevenzione e dell'educazione, il Consiglio Nazionale Forense ha adottato delle iniziative volte a mettere gli Avvocati al servizio delle scuole di primo e secondo grado, con lo svolgimento di lezioni di educazione alla cittadinanza, alla legalità, contribuendo per tale via al contrasto di fenomeni quali il bullismo, il cyberbullismo e le discriminazioni.

Una ulteriore iniziativa legislativa, attualmente in discussione presso la prima commissione Affari costituzionali, mira a «prevenire la manipolazione dell'informazione online, garantire la trasparenza sul web e incentivare l'alfabetizzazione mediatica».

La proposta di legge vuole contrastare la diffusione di notizie false, esagerate o tendenziose, che riguardino dati o fatti manifestamente infondati o non veritieri, attraverso *social media* o altri siti che non siano espressione di giornalismo *online*. Un'apposita disposizione è poi dedicata alla facoltà di richiedere la rimozione dal *web* di contenuti diffamatori o di dati e informazioni personali trattati violando la normativa vigente.

3. L'iniziativa promossa dal Consiglio Nazionale Forense si inserisce in questo quadro, aprendosi al confronto internazionale.

La discussione su “Security and Hate Speech. Personal Safety and Data Security: Rights in the Age of Social Media” da parte dei rappresentanti delle Avvocature dei paesi del G7 vuole tracciare un percorso comune di lavoro e riflessione, orientato da 4 principi-guida:

- **La cooperazione a livello internazionale:** perché il diritto in Internet o è oltre il diritto nazionale, o non è;
- **La tutela degli interessi in gioco:** libertà di espressione e di informazione; privacy e protezione dei dati personali; onore e reputazione; uguaglianza e non discriminazione; libertà d'impresa e proprietà intellettuale.
- **Le politiche di prevenzione e contrasto** del linguaggio dell'odio e l'**effettività** della protezione dei dati;

- **Il ruolo dell'Avvocatura** come presidio dei diritti degli utenti nel sistema delle regole della rete.

Tali principi, flessibili e validi sia in ambito nazionale che internazionale, possono trovare una completa sintesi applicativa ed operativa soltanto intraprendendo un percorso permanente di confronto.

Il Consiglio Nazionale Forense suggerisce di discutere con i rappresentanti delle Avvocature dei Paesi del G7 dell'adozione di attività consultive, di studio e formazione, al fine di incoraggiare la promozione di strategie adeguate e coordinate di protezione dell'utente, nel generale quadro di rafforzamento del ruolo strategico degli Avvocati nella *governance* di Internet.